

Sms

cellulare
3357872250

DA HAMMAMET AD ARCORE

Ad Hammamet, dopo aver reso omaggio a Craxi, pare, secondo i maligni, che gli ex socialisti si siano genuflessi rivolti verso Arcore!

IL ROSSO

SANTI SUBITO

La beatificazione di Bettino è funzionale a quella di Silvio. Se si porta sull'altare uno che rubava, a maggior ragione si scioglieranno inni e canti a chi è accusato di corrompere.

UN 63ENNE

E LA SCUOLA?

Sono sconcertata, si parla della riforma della giustizia ma non si accenna alla distruzione della scuola pubblica che sta proseguendo.

PATRIZIA, BOLOGNA

PAPA SILVIO

Il premier agli alunni dell'Aquila: dite ai genitori che il presidente è stato qui. Si credeva Papa G. Paolo III! A volte il potere...

UN VS. FEDELE LETTORE

UN BRUTTO GIORNO

In Senato la dx ha sottratto indecentemente alla giustizia premier, politici corrotti, crack finanziari e ladri. Un'altra porcata!

FERRO, GOLESE

FORZA BERSANI

Forza presidente Bersani, dov'è finita la grinta, l'incisività? Non si spenga anche lei, non lo potremmo proprio sopportare, ne moriremmo! Forza!

MOLGA, ROMA

DIAMOCI DA FARE

Centrosinistra e PD: meno divisioni, più impegno e idee. Studiare la realtà, dialogare con il Paese per guadagnare consensi, coinvolgere i giovani, innovare! **ENZO**

COME REICHLIN

Il Pd ha bisogno di pensatori come Alfredo Reichlin. Gli regalerei molti dei miei anni.

MICHELE

L'ARTE DI MENTIRE

Martedì a Ballarò il min. Bondi ha smentito un dato di fatto finora mai negato: nel 1994 Berlusconi non avrebbe cercato di convincere Di Pietro a fare il min. dell'Interno. Secondo Bondi, Silvio incontrò Di Pietro ma ne provò un tale orrore che rinunciò a fargli alcuna proposta. Solo pochi mesi fa una tale asserzione sarebbe sembrata impensabile. Siamo "fattoidi". Anzi-ché interpretare la realtà, la si inventa alla bisogna e senza alcun ritegno.

CESARE, LATINA

UN PAESE SENZA QUALITÀ

L'OSPEDALE S'ORSOLA E IL CASO MARINO

Ivan Scalfarotto

VICEPRESIDENTE PD



C'è un aspetto della vicenda tra Ignazio Marino e l'ospedale Sant'Orsola di Bologna che mi interessa sottolineare e che ha a che fare non solo con la politica ma con il clima generale del Paese. Esclusa giustamente la tesi del complotto, le parole delle persone intercettate spiegano bene le ragioni per cui in Italia è così difficile coltivare il ricambio, valorizzare nuove idee, aprire il dibattito a contributi originali. Le risorse o i talenti ci sarebbero ma in giro si respira un'aria per cui chi debba prendere una decisione, piccola o grande che sia, sa e sente a pelle che la cosa più sicura da fare nel dubbio è quella di schierarsi dalla parte di chi è percepito come il re, anche al di là dei desideri del re. Chi prenda una decisione privilegiando il criterio di compiacere il potere, come un giornalista che si autocensuri per quieto vivere, mette sempre a rischio un interesse generale (nel caso del giornalista quello dei cittadini ad essere correttamente informati) per così conquistarsi un credito o per allinearsi a quelli che percepisce essere i comportamenti attesi per garantirsi la tranquillità o la sopravvivenza professionale. Questo conformismo è negativo per la collettività perché tranquillità e sopravvivenza sono conquistate ad un prezzo: non solo quello che, nel nostro esempio, colpisce il lettore ma anche quello che paga un sistema dove l'innovazione e il coraggio si trovano ad affrontare sia gli ostacoli, prevedibili e attesi, dell'establishment che vuole preservarsi che quelli, diffusi a tutti i livelli e sganciati da un interesse diretto, prodotti da questo generale conformismo culturale. La piaggeria, il servilismo e il conformismo anche quando non sono incoraggiati esplicitamente sono comunque alimentati dall'acquiescenza dei potenti, dalla consapevolezza che chi è al vertice ne sarà compiaciuto e reso benevolente. Per poter essere assolta, una classe dirigente non può dunque limitarsi a non incoraggiare il conformismo: bisogna invece che sia reso chiaro da parte di chi esercita il potere che è solo col merito che si acquisisce merito. Una legge come quella che proprio Ignazio Marino ha proposto per le nomine nella sanità, un passo indietro della politica da tutte le nomine a cominciare con quelle radiotelevisive, un principio effettivo di responsabilità generale che premi i meriti e sanzioni i demeriti solo in luce dell'interesse generale, sono azioni che avrebbero un effetto virtuoso anche sulla cultura e i comportamenti, aiutando la crescita di classi dirigenti intermedie più autonome, più indipendenti, più capaci di decidere e di farsi valutare per la propria capacità di promuovere l'interesse collettivo, con l'effetto di promuovere complessivamente un ambiente più aperto, più fertile, più pulito. ♦

IL VENTO E L'AMBIENTE

UN EOLICO A PROVA DI PAESAGGIO

Vittorio Emiliani

GIORNALISTA E SCRITTORE



A Urbania, l'antica Casteldurante del Ducato di Urbino, si è votato domenica sull'installazione di 24 pale eoliche, alte 120 metri, sui monti soprastanti: clamorosamente l'81% degli elettori ha votato "no" dopo un dibattito vivo, ricco di informazioni. Le obiezioni che hanno fatto breccia: si tratta di paesaggi molto belli e integri dove turismo e agriturismo cominciano a rendere, di terreni franosi, di un ecosistema assai delicato, popolato da specie animali e vegetali pregiate e così via. Un voto contro l'eolico? No, un voto per un eolico pianificato in modo attento, da installare dove vi siano le condizioni ambientali e paesaggistiche, fuori dalle zone tutelate. Un segnale preciso rivolto ai politici marchigiani, in generale a istituzioni che riluttano ormai a pianificare anche l'uso dei beni irriproducibili dando via libera al business speculativo.

L'eolico ha conosciuto una diffusione sregolata. I megawatt di potenza eolica installata sono 4.850 (1.114 soltanto nel 2009). Ottenuti però con un numero assai elevato di pale gigantesche (100-120 metri), soprattutto nel Sud dove cominciano a levarsi proteste, richieste di moratoria. Tale diffusione è avvenuta ovunque i Comuni più indebitati si rendessero disponibili alle proposte, lì per lì allettanti, di procuratori di affari e di aziende. Salvo pentirsi perché il rumore e il movimento delle pale fa fuggire animali, insetti e... turisti. Spesso residenziali, magari stranieri (anche dai monti di Urbania hanno minacciato di andarsene). Diano le Regioni il buon esempio creando tavoli comuni con le associazioni, a cominciare dagli agricoltori.

Fra l'altro, in Italia, i venti non sono forti, né, soprattutto, costanti. La loro intensità - a parte alcune zone di Sicilia e Sardegna - è la metà circa di quella misurabile in Danimarca, in Scozia o in Irlanda. Tante pale e poca energia. Bisogna quindi studiarne, con le Soprintendenze, la compatibilità con paesaggi spesso arricchiti da colture di pregio. Nel caso di Scansano (Grosseto), patria del vino Morellino, il parco eolico, poi bocciato, a cose fatte, dal Tar su ricorso di un grande produttore vinicolo, era chiaramente fuori posto. Non lo sarebbe stato nel paesaggio industriale di Piombino o di Livorno. Non lo sarà nel porto di Savona dove la locale Autorità progetta di rendersi con l'eolico autonoma per una serie di consumi. Non lo sarebbe nelle zone industriali attive o dismesse. Problemi che si pongono, sia pure in minor misura, per il fotovoltaico (ben più adatto a noi) se gli impianti maggiori non verranno sottoposti a pianificazione. La potenza installata è di oltre 800 megawatt, raddoppiata in un anno, sia pure con incentivi. Bisogna continuare, e però pianificando con rigore. Non dobbiamo giocare il Belpaese. Valore "in sé", ma pure economico. ♦